

giovinetta, poi ricorda che vi è una polizia a questo mondo, vi ricorre e il capo stesso della polizia, il signor Jacob, parte per Londra.

Atto quarto. I due sposini turbano l'amore contento, sono un po' stanchi. Arriva Jacob, arresta la contessina, la conduce seco per chiuderla in un monastero.

Finisce male.

In questo tempo Musurus è stato a Londra, sua moglie si è accostata a Dio, la vecchia contessa si rivolge ancora ai tribunali e chiede l'annullamento del matrimonio, basandosi su varie circostanze di fatto e più specialmente sulla clandestinità dell'atto e la mancanza di un consenso.

Ora il Tribunale civile sta occupandosi della questione, ed oggi o domani deciderà.

Così sarà compiuto l'ultimo atto di questo nuovo *Duchino*.

Misericordia! sarà poi un'operetta in 5 atti.

CRONACA

Reminiscenze della fiera.

La fiera del Santo è morta quasi prima di incominciare a vivere; ciò però non toglie che non ce n'abbiamo ancora ad occupare pel pubblico interesse.

Difatti se non poteva riuscire più meschina, la colpa è tutta dei nostri preposti municipali.

Accennammo già a varie colpe di essi; parliamo anche della nessuna cura spiegata per ottenere viglietti di andata e ritorno per vari giorni, come ottengono tutti gli altri municipii, non esclusi Lönigo e Dolo.

Ma c'è qualche cosa di più; il nostro municipio non ha saputo nemmeno provvedere perchè il Santo fosse riconosciuto dall'amministrazione ferroviaria come una festa civile; cosicchè invano molti passeggeri comperarono i viglietti di andata e ritorno colla lusinga che dovessero loro servire come i festivi, cioè fino al secondo treno del giorno successivo. Vi andarono benissimo questi passeggeri col loro mezzo viglietto; erano una quarantina ma con somma loro meraviglia dovettero ricomperare altro viglietto inquantochè per essi quel mezzo non serviva niente.

Immaginiamoci le giaculatorie all'indirizzo del municipio padovano, che fu per la sua albagia e spensieratezza la causa unica dell'inconveniente. Non aggiungiamo parola di sorta; diciamo soltanto che se questa notizia è venuta in ritardo non ha però nulla perduto, perchè è davvero piccante.

Tronto, Istria e Trieste. — Indifferenti, come siamo, allo spettacolo quasi quotidiano del sorgere e

dello sparire di giornaletti e di riviste, che posson dirsi i fuochi fatui delle paludi letterarie e politiche, ci gode l'animo di poter annunciare la nascita di un periodico, con indirizzo scientifico, al quale auguriamo prospere sorti, perchè ci pare una patriottica affermazione, fatta nel campo della scienza, della italianità di paesi ancor soggetti allo straniero.

A Roma, per cura di due valorosi studenti triestini di quella Università, i signori Morpurgo e Zenatti, si pubblicherà un *Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, il quale viene ad aggiungersi alla serie di altre consimili pubblicazioni che già posseggono le altre regioni italiane, e che son dovute alla feconda iniziativa data in Firenze, intorno al 1840, dal Vieusseux.

Questo nuovo *Archivio*, pubblicando memorie originali e documenti inediti tendenti ad illustrare la storia civile, letteraria ed artistica delle regioni onde s'intitola, e rappresentandone con bibliografie il movimento letterario, farà il duplice bene di contribuire all'incremento della scienza storica e delle arti, e di stringere viepiù tenaci con quelle plaghe italiane i vincoli di stima e di affetto nel cuore degli altri figli della Penisola, i quali le impareranno sempre meglio a conoscere.

Oltre al buon volere degli animosi e giovani iniziatori, ci dà affidamento di buona riuscita dell'*Archivio* la serie di illustri collaboratori ch'essi si sono procurati, e che si chiamano coi nomi stimati di G. I. Ascoli, A. D'Ancona, G. Carducci, C. Cipolla, C. Combi, T. Luciani, B. Malfatti, G. Milanese, F. Schupfer ed altri.

Noi vogliamo sperare che non mancherà l'appoggio morale e materiale degli italiani a così utile impresa.

Prof. F. T.

Censimento del bestiame. — Abbiamo sott'occhio la relazione fatta dal prof. cav. A. Keller sul censimento del bestiame eseguito nel comune di Padova nella notte dal 13 al 14 febbraio; di questa relazione fu data lettura nella seduta della Giunta Comunale di statistica il 30 aprile p. p. e da essa approvata.

E' un lavoro esatto e coscienzioso come appunto sa farli il prof. Keller.

Risulta da esso che nel nostro comune nella notte del 13-14 febbraio sussistevano animali della specie asinina 449, della bovina 4748, della ovina 543, della caprina 108, della suina 883. V'erano però anche altri animali non appartenenti al Comune.

Buone erano le condizioni degli animali, benchè pessime le stalle, e cattiva l'alimentazione, specie nell'in-

stato, per non infastidire col bagliore della sua luce le semichiusse pupille della vecchia genitrice; quel letto stretto, umile, le cui bianche lenzuola disegnano con lievi rialzi, le scarse membra e l'esunto corpo della inferma. Anna sarà seduta lì accanto, forse nella vecchia e sdruscita poltrona, antico se non ultimo superstita di un ricco ammobigliamento d'altri tempi.

— Che quiete regna in quella stanza! Quella quiete profonda, solenne, non interrotta che dal monotono battito dell'orologio e dal leggero fruscio dell'abito di Anna che cammina leggiera intorno al letto. Povera stanza! Ove sono quei canti che rallegravano le tue nude pareti, quando essa, seduta davanti alla finestra aperta, lavorava, lavorava, distraendo lo sguardo ogni tanto dal suo ricamo per portarlo sui suoi fiorellini che ornano il davanzale. Ove sono quei canti? Perchè è già muta quella voce argentina che modulava timidi preludi, queruli accenti, lieti suoni d'affetto e di gioia?

— Ora tutto è silenzio. La sciagura ha colpito di nuovo quella casa e all'appressarsi delle infermità, interrotti singhiozzi, sommessi lamenti si fanno adesso udire in quei luoghi già alle-

verno; però si constata un miglioramento nella coltivazione alle Brentelle a merito dei signori Vianello, Folco, Lincetto, Pagoraro ed altri.

Si preferiscono gli animali atti al lavoro. Nel complesso gli animali sono scarsi, e ciò che più importa i proprietari ne sono assai diminuiti, segno questo di progrediente miseria, di accentramento di proprietà e di sfiducia nell'avvenire. Quanto al peso, quelli che raggiungono i kilogrammi 500 sono pochissimi. Si riscontra poi una vera insipienza nella scelta dei buoi, perchè si tengono soltanto i pugliesi, ma si pensa unicamente a renderli atti al lavoro e con questo pretesto si rovina il loro ingrasso. Si ha poi troppa fretta di tradurre i vitelli al macello.

Altra importante osservazione vi è fatta; quella cioè della poca cura nella vendita del latte, come alimento. Esso essendo di vacche affette di tubercolosi, è un mezzo potente per la diffusione di molti mali, specie le scrofole; poco quindi viene sorvegliato questo importante mezzo di nutrimento. La relazione raccomanda alle autorità, ai veterinari ed ai medici una analoga sorveglianza; noi finiamo l'analisi di questa bella relazione con analoga raccomandazione.

Alla vedova del basso Catani. — Veniamo a sapere che già da qualche tempo il presidente del Comitato di soccorso ai danneggiati per l'incendio del Teatro di Nizza ha spedito per mezzo del Ministero italiano lire dieci mila in oro alla signora Finozzi Maria vedova del buffo Catani.

Carrozze e cavallerizzi. — Per riguardi d'ordine, di sicurezza e di polizia furono diramati dal municipio alcuni provvedimenti per regolare il corso delle carrozze e dei cavallerizzi in Prato della Valle.

Per questi provvedimenti, per la cui osservanza sono in vigore le solite multe, il corso delle carrozze, escluso qualunque altro ruotabile, potrà aver luogo in Piazza Vittorio Emanuele II nelle ore consuete di tutti i giorni festivi e nel giovedì d'ogni settimana.

Il corso seguirà a doppio giro, rimanendo libero lo spazio di fronte al Ponte dei Dogi pel transito dei pedoni.

Non sarà permesso entrare nel corso che dal lato della Misericordia nel tratto indicato da apposito cartello; nè sarà permesso uscirne se non quando la carrozza si trovi nel giro esterno e nella località suddetta.

Il corso dei cavallerizzi non potrà seguire che nei giorni fissati per quello delle carrozze.

— Andrò da lei, — concluse egli. Ma bentosto gli ritornò in mente la preghiera, la proibizione quasi, fattagli tante volte da Anna, di non andare a trovarla quando sua madre aveva bisogno delle cure della figlia.

Quando sei lontano, — aveva essa detto — il mio pensiero, il mio cuore sono sempre con te, Edoardo mio; e ovunque io mi aggiro, io t'ho di continuo presente alla mente. Non devi dunque attribuire a nulla di male questa domanda che ti faccio di non passare per la via, davanti alla mia casa, quando sai ch'io per correre alla finestra, vederti e salutarti, devo abbandonare, fors'anche per un solo momento, una cara ammalata, dalla quale non posso allontanarmi. Io l'amo, mia madre, l'adoro! Eppur, guardati io credo che se tu mi fossi vicino, a casa, non potrei resistere alla

Durante il corso tutte le carrozze ed i cavallerizzi dovranno tenere la stessa direzione.

Sono proibite le gare di qualunque sorta, e per le vetture anche semplicemente l'oltrepassarsi.

Negli altri giorni, meno in quelli dei Pali, il corso è riservato esclusivamente ai sediola, biroccini e timonelle.

Società Tiro al piccione. — Ecco il risultato delle gare a piccioni del 19 giugno 1881:

1° Premio, Rigoni Luigi — 2° id., Maluta Carlo — 3° id., Zacco Corrado — 4° id., Rigoni Andrea — 5° id., Peghini Alessandro — 6° id., Moglie Antonio — 7° id., Argenti Guido — 8° id., Baldan Gabetto.

I. Poule: 1° premio, Argenti Guido con 5 su 5 — 2° id., Duse Masini Bernardo con 4 su 5.

II. Poule: 1° premio, Peghin Alessandro con 3 su 3 — 2° id., diviso fra Dianin Ettore con 5 su 5 e Bossoletti Augusto id.

III. Poule: Divisa fra Zanon Alessandro con 4 su 5 e Bossoletti Augusto id.

IV. Poule: Divisa fra Peghin Alessandro con 4 su 4 e Bossoletti Augusto id.

Le gare furono animatissime; tutto in questa società procede col massimo ordine. Soltanto alcuni soci si lagnano — e non hanno tutto il torto che ci sia un soverchio apparato di forze; una spesa di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, affatto inutile.

Avvelenamento di belve. — Lunedì dopo pranzo il proprietario del Serraglio in Prato della Valle, volendo principiare ad imballare i suoi oggetti per predisporre alla partenza si accorgeva, e rimaneva sorpreso nel sentire insoliti lamenti provenire da una gabbia ove stavano rinchiusi un leone ed un cane.

Accostatosi alla gabbia per accertarsi delle grida vide i due animali stesi, contorcersi in preda ad acuti dolori, ed agonizzanti.

L'uomo, così detto piccolo, che appartiene al Serraglio, avvicinandosi al cane, volendo accarezzarlo, fu lievemente morsicato in una mano. Fu subito curato e si spera che il malanno non sia tanto grave.

Chiamati all'istante dei Veterinari, dichiaravano questi che le due bestie erano avvelenate, e difatti lunedì sera alle ore 11 e mezza morirono ambedue. Ora sarà praticata l'autopsia per vedere di che veleno sono morti.

Notisi che un'ora prima che il proprietario si accorgesse di questo sinistro veniva a dette bestie dato da bere ed erano tranquillissime.

gri ora tristi, ove forse una creatura umana lotta, lotta con affrante forze contro l'invadente morbo che lento ma sempre più la consuma.

A questo punto, Edoardo balzò in piedi pensando che la sua Anna avrebbe forse bisogno di qualcheduno, di una persona amica per essere aiutata, che potesse infonderle coraggio sorreggerla qualora la sua forza d'animo le venisse a mancare.

— Andrò da lei, — concluse egli. Ma bentosto gli ritornò in mente la preghiera, la proibizione quasi, fattagli tante volte da Anna, di non andare a trovarla quando sua madre aveva bisogno delle cure della figlia.

Quando sei lontano, — aveva essa detto — il mio pensiero, il mio cuore sono sempre con te, Edoardo mio; e ovunque io mi aggiro, io t'ho di continuo presente alla mente. Non devi dunque attribuire a nulla di male questa domanda che ti faccio di non passare per la via, davanti alla mia casa, quando sai ch'io per correre alla finestra, vederti e salutarti, devo abbandonare, fors'anche per un solo momento, una cara ammalata, dalla quale non posso allontanarmi. Io l'amo, mia madre, l'adoro! Eppur, guardati io credo che se tu mi fossi vicino, a casa, non potrei resistere alla

Camera di commercio ed arti. — Mercato dei bozzoli:

Padova 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 4.10 il chilogrammo.

Este 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.00 a 3.35 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.55 il chilogrammo.

Piove di Sacco 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.15 a 3.30 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.80 — Polivoltini lire 1.20 il chilogrammo.

Cittadella 20 giugno — Giapponesi verdi lire 3.37 — Gialli e di semente nostrana lire 3.72 il chilogrammo.

Montagnana 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.40 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.70 a 4.00 — Bianchi da lire 3.40 a 3.60 il chilogrammo.

Composampiero 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.25 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.60 a 3.80 il chilogrammo.

Monselice 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.50 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.75 a 3.80 — Polivoltini da lire 1.25 a 1.30 il chilogrammo.

Lotteria guadagnata. — Sappiamo che la vincita di centomila lire dell'Estrazione di Milano 1866, fa parte della serie 127 — n. 28 e che fu venduta qui in Padova dal cambista sig. Basevi.

Questa è la seconda volta, in pochissimo tempo che nel predetto negozio si vendono titoli che procurarono delle vincite.

Arrestati. — Due ragazzi si erano ieri presentati in questura per essere forniti del mezzo di rimpatriare, ma in quella vece furono arrestati perchè privi dei mezzi di sussistenza.

Sacco nero della provincia. — Il sacco nero non registra che un piccolo furto di polli in Este per lire 4.50.

Una al di. — Fra due amici:

— Ma, insomma, mi spieghi un po' che cosa è questo benedetto socialismo?

— Ecco: tu hai due lire, e me le dai; io vado a bere...

— Ed io?

— Tu?... hai la soddisfazione di resistere alle tentazioni dell'intemperanza.

Bollettino dello Stato Civile del 19.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Morti. — Silvestri Attio di Luigi, di anni 28, cappellaio, celibe. — Turin Sante fu Antonio, d'anni 54, facchino, coniugato.

Entrambi di Padova.

tentazione di guardarti, di parlarti, di dimenticarmi, anche per un momento, tutto quanto mi circonda, per sentire tutta l'ebbrezza di una parola d'affetto, bearmi nel tuo sorriso. No, Edoardo; non venire sai; aspettami piuttosto il giorno dopo, e intanto pensa a me, sempre, di continuo, come io penso a te e t'amo.

Edoardo si ricordava ora di queste parole e voleva rimanere fedele alla promessa fatta alla sua Anna, di non venire a disturbarla quando essa non poteva darsi tutta alla felicità di stare con lui.

Eppure egli sentì il bisogno di passare vicino a casa sua, sotto quella nota finestra tutta adorna di piante e di fiori, e chissà — pensava egli — forse stanca dalla veglia, o quasi vinta dal sonno, non proverà anch'essa in quel momento, la voglia di respirare la fresca aura notturna, di contemplare le tremolanti stelle del firmamento e di udire, nel mormorio misterioso che echeggia di notte nel l'animò degli amanti, la voce del suo Edoardo, gli accenti del suo cuore, le melodiose e sonore proteste del suo amore e del suo affetto per lei.

Noor.

(Continua)

I casotti in Prato

VIII.

Edoardo aveva preso l'abitudine, raccomandategli da Anna, di scrivere ogni sera alcune note sugli eventi occorsi durante la giornata, e di aggiungerci spesse volte delle osservazioni, confidando alla carta certi pensieri, certe idee che gli erano venuti in mente. Abitudine questa molto lodevole che dovrebbe seguire ogni giovane, e soprattutto ogni innamorato, imperocchè quelle siffatte note nel « libro delle memorie » — se anche esse possono parere futili nel mentre le si scrive — saranno poi nei giorni futuri della vita, quando il nostro sole comincia a tramontare, e che cuore e mente e entusiasmo giovanile si saranno calmati, una fonte perenne di dolci ricordi e di preziosi dati per rifare la storia dei più belli anni della nostra vita.

Sono fiori primaverili colti durante le tepide giornate dell'esistenza, il cui olezzo ci rallegherà nei tetri crepuscoli dell'inverno.

ANNO XIV **SOCIETÀ BACOLOGICA** Esercizio 1881-82
 DEL **COMIZIO AGRARIO**
 DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze
 A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GIOVANNI GALIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'**ESTRATTO - TAMARINDO** CONCENTRATO NEL VUOTO STABILIMENTO (2430) MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.
 VAPORI POSTALI
 DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
 PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE
 Il 22 luglio 1881 per Rio Janeiro Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore **UMBERTO I.** 2479
 Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Pastiglie Carresi a Base di Catrame
 Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze
 Tre Medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le **Pastiglie Carresi a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario non contengono che la sola *Resina indigeribile* e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma *dannosissima all'organismo umano*.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1.00.
 N.B. Esigere la firma autografa del preparatore, Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)
 Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — Monselice: Bisaglia — Feltre Ravizza — Pordenone: Roviglio — Cavarzere: Riasoli — Adria: Bruscaini.

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
 NEL TRENTINO
 APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
 Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia **C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.
 In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

NECESSAIRES di toiletta, per campegna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:
 1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.
 (PREZZO LIRE 9)
 Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FRA TELL I BRANCA E COMP. DI MILANO
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1880. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periploiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al Infatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli. Metico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla già infermi, abbiamo nell'ultima inferriaria epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FERRETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TORAROLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicelli ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARGHERITA, scortista.**
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

